

Facendo riferimento alle ultime dichiarazioni del Ministro Brunetta sulla necessità di stipulare, per le costruzioni, polizze assicurative contro le calamità naturali, ecco un comunicato del CNR che tratta la questione generale dell'assicurazione contro qualunque tipo di calamità naturale.

Terremoti Rendere obbligatoria l'assicurazione

Le catastrofi naturali costano allo Stato due miliardi all'anno. Un impegno che, in un paese con un territorio in gran parte a rischio, potrebbe essere sostenuto più efficacemente con una polizza coperta a livello comunitario. Per un appartamento medio il costo sarebbe di circa 150 euro annui. Se ne è discusso a Castel di Sangro (AQ) il 18 agosto 2009

dell'Ufficio Stampa CNR

Il terremoto che ha colpito l'Abruzzo ha provocato danni stimati in circa 2-3 miliardi di euro per le sole abitazioni civili, dei quali solo 300 milioni circa saranno versati dai gruppi assicurativi. È un dato che attesta la scarsa penetrazione delle polizze contro gli eventi catastrofici, una problematica che verrà affrontata nel corso di un dibattito dal titolo *Strumenti di prevenzione e protezione contro le calamità naturali*, organizzato da Antonio Coviello, ricercatore dell'Istituto di ricerca sulle attività terziarie del Consiglio nazionale delle ricerche (Irat-Cnr) e docente di Marketing assicurativo alla II Università di Napoli.

All'incontro - tenuto proprio in Abruzzo, a Castel di Sangro (Aq) presso il Museo Aufidenate nell'ex Convento della Maddalena, il 18 agosto 2009, gli interventi dell'europarlamentare Aldo Patriciello, del deputato Stefano Caldoro, di alcuni Sindaci dei comuni colpiti dal recente sisma e di esperti della materia.

“Attualmente non esiste una legge che imponga allo Stato l'indennizzo dopo una calamità”, specifica Antonio Coviello, “i governi varano provvedimenti specifici, ad esempio tassazioni una tantum, per reperire le somme necessarie a effettuare gli interventi di soccorso alle strutture private, oltre che a quelle pubbliche. Né, a livello legislativo, è stato mai formalizzato un criterio sulla base del quale distribuire gli indennizzi. Peraltro, in un paese particolarmente esposto alle calamità naturali come l'Italia, il procedimento di valutazione e risarcimento che inizia con la dichiarazione dello 'stato di emergenza' e finisce con la distribuzione delle risorse attraverso gli enti locali è risultato spesso lungo, inefficace e complesso”.

Secondo i dati ufficiali del ministero dell'Ambiente, sono a 'rischio elevato' l'89% dei comuni umbri, l'87% di quelli lucani, l'86% in Molise, il 71% in Liguria e Val d'Aosta, il 68% in Abruzzo, il 44% in Lombardia.